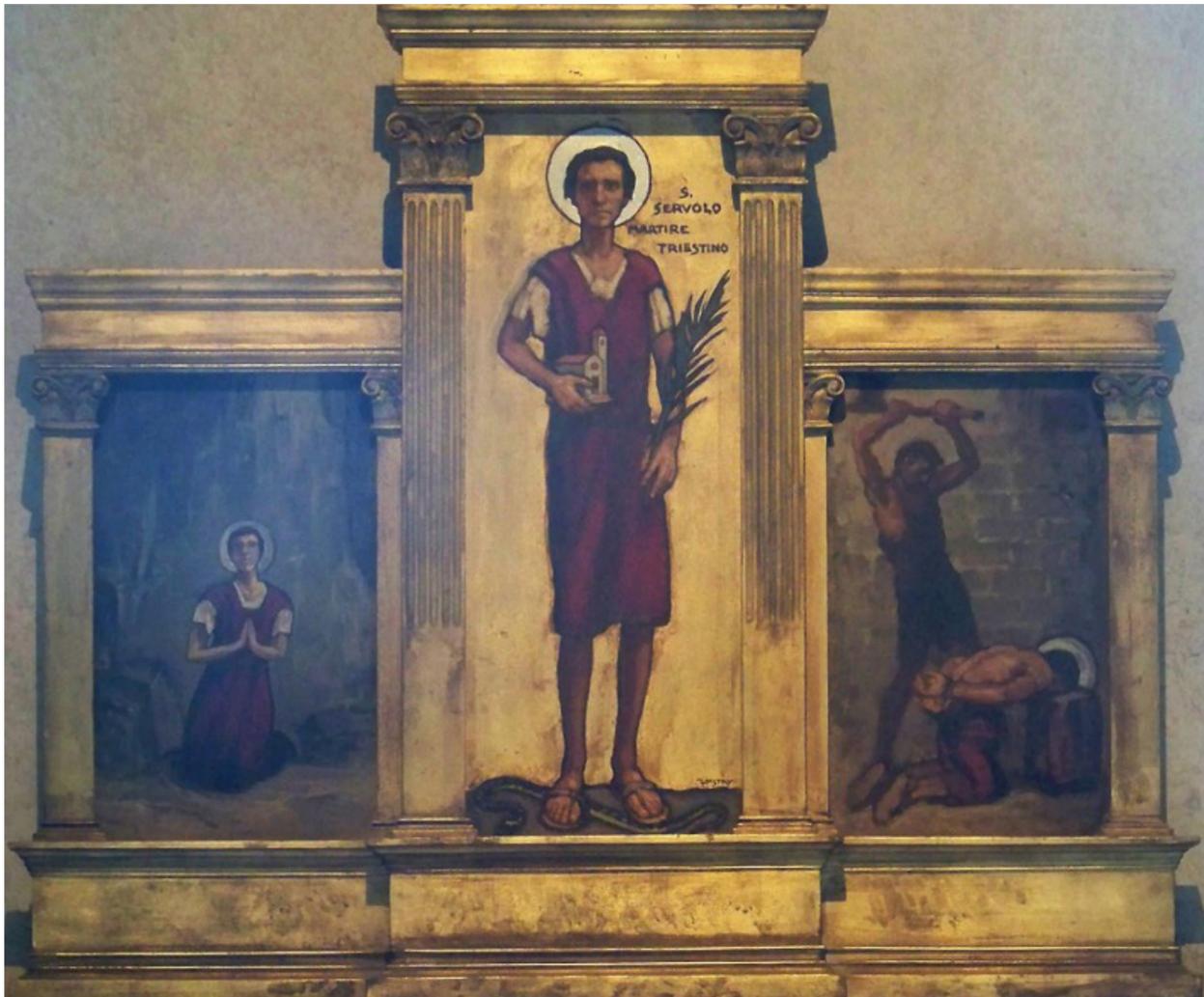


**San Servolo** Venerato dai triestini come Compatrono della città

# Eremita in una grotta del Carso martirizzato per Cristo nella Tergeste romana



Particolare del mosaico "Gesù Cristo benedicente coi Santi Giusto e Servolo" (XII sec.) Cattedrale di San Giusto



## Servizio diocesano per le cause dei santi

L'antichità della Chiesa tergestina ci dona molteplici figure di santità martiriale legate alle primitive comunità cristiane della città. Nel corso dell'anno, saranno sinteticamente presentate per essere riscoperte nella devozione locale.

Siamo nel III secolo d.C. nella città di Trieste dove l'annuncio cristiano portato da Aquileia aveva trovato sensibilità anche tra le famiglie di buon retaggio. Proprio in quel periodo a Trieste da una famiglia cristiana, il padre Eulogio e la madre Clemenza, nacque Servolo. Dai genitori egli apprese la bellezza della fede cristiana e la sensibilità di privilegiare i valori spirituali alla vita del mondo. All'età di 12 anni, con l'assenso dei genitori, lasciò la vita agiata della famiglia e si ritirò per un anno e nove mesi in una grotta chiamata ancora oggi grotta di San Servolo, dove vi era un altare a lui dedicato<sup>1</sup>. Durante la sua dimora cenobitica Servolo visse nella penitenza e nella contemplazione dei misteri cristiani, crescendo nell'amore di Cristo. Lasciò il suo luogo di penitenza e preghiera su ispirazione interiore per far ritorno in famiglia. Strada facendo, per raggiungere Trieste, si imbatté in un pericoloso e grosso rettile. Superato il momento di paura fece con devozione il segno della croce e soffiò verso il rettile che rimase senza vita.

La fama di giovane timorato di Dio e di esemplare discepolo di Cristo mosse diverse persone di Trieste a incontrarlo, ascoltarlo, a convertirsi al cristianesimo e a chiedere a lui preghiere per superare ogni genere di avversità ed anche la liberazione dalla possessione del maligno. Il diffondersi della fama di santità di Servolo fece crescere il sospetto delle autorità romane che il giovane facesse proseliti per la causa cristiana. Per tal motivo, mentre annunciava il Vangelo, dopo aver restituito all'amore materno di Fulgenzia il figlio affetto da una febbre mortale e aver soccorso il muratore Didimo da morte certa a causa di una pericolosa caduta, per ordine del magistrato romano venne prelevato dalla sua abitazione e condotto a giudizio. Il magistrato romano Giunilo lo accusò di dissuadere i cittadini dalla frequentazione dei templi pagani e gli chiese di abiurare alla sua fede in Cristo. Per indurlo a ciò lo fece frustrare, torturare e infine scarnificare e nudo venne cosperso di olio bollente. Ma Servolo testimoniò che aveva operato prodigi non per magia ma per volontà di Cristo.

Vista la tenace testimonianza della fede in Cristo, Giunilo ordinò la sua decapitazione. Servolo morì martire di Cristo nell'anno 284 il 24 maggio<sup>2</sup>.

### Culto del martire

Le reliquie del martire Servolo sono custodite per la venerazione dei fedeli nella cattedrale di San Giusto e precisamente nella seconda cappella nell'ultima navata di destra,

C. Wostry, Trittico di San Servolo: il martire con la cattedrale di Trieste. Ai lati San Servolo in preghiera e la decapitazione del martire. Navata destra della cattedrale di San Giusto.

La grotta di San Servolo, presso il castello di San Servolo-Sočerb, all'inizio del '900 quando ancora era presente l'altare in pietra lavorata



in un'urna di cristallo intelaiata in argento. San Servolo, nell'iconografia comune, è rappresentato giovane con ai piedi un rettile, richiamo del suo primo miracolo tramandatoci dalla tradizione. Il suo culto è documentato dal *Breviarium* aquileiese-tergestino custodito presso l'archivio capitolare della cattedrale di San Giusto. San Servolo è tra i compatroni della diocesi di Trieste. L'ultima ricognizione sulle reliquie fu effettuata nel 1986.

## Preghiera<sup>3</sup>

Dio onnipotente e misericordioso, ti lodiamo e benediciamo per aver donato alla tua Chiesa il giovane Servolo, vero discepolo di Cristo, che nella penitenza e nella contemplazione si è preparato a testimoniare il suo Signore con il martirio. Dona a noi, Signore, lo spirito di penitenza e contemplazione per gustare la bellezza della nostra fede. Per Cristo nostro Signore.

Note:

1 Traduzione libera da *Proprium Officiorum pro unitis Diocesisbus Tergestine et Iustipolitana, Pars Verna, Retisbonae et Romae, Pustel*, 1918, pp. 20 e s.

2 Per ulteriori notizie e per fonti bibliografiche il riferimento sul web è <http://rerumliturgicarum.blogspot.com> a cura di Francesco Tollo.

3 Composta da Mons. Malnati.